



# biella

SETTIMANALE BIELLESE E VALSESIANO

ANNO XXXVII - n. 36 - Giovedì 8 ottobre 1981 - L. 400

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 20.000 - annuo L. 16.000 - Spediz. in abb. post. (Gruppo 1 bis - Pubblicità inferiore al 70%) - Conto Corrente postale n. 2221562 - INSEIZIONI: A. Manzoni & C. - Pubblicità - Biella, via P. Losana 13/M - Telefoni 22.20.722.818 - 22.20.722.819 - 22.20.722.820 - 22.20.722.821 - 22.20.722.822 - 22.20.722.823 - 22.20.722.824 - 22.20.722.825 - 22.20.722.826 - 22.20.722.827 - 22.20.722.828 - 22.20.722.829 - 22.20.722.830 - 22.20.722.831 - 22.20.722.832 - 22.20.722.833 - 22.20.722.834 - 22.20.722.835 - 22.20.722.836 - 22.20.722.837 - 22.20.722.838 - 22.20.722.839 - 22.20.722.840 - 22.20.722.841 - 22.20.722.842 - 22.20.722.843 - 22.20.722.844 - 22.20.722.845 - 22.20.722.846 - 22.20.722.847 - 22.20.722.848 - 22.20.722.849 - 22.20.722.850 - 22.20.722.851 - 22.20.722.852 - 22.20.722.853 - 22.20.722.854 - 22.20.722.855 - 22.20.722.856 - 22.20.722.857 - 22.20.722.858 - 22.20.722.859 - 22.20.722.860 - 22.20.722.861 - 22.20.722.862 - 22.20.722.863 - 22.20.722.864 - 22.20.722.865 - 22.20.722.866 - 22.20.722.867 - 22.20.722.868 - 22.20.722.869 - 22.20.722.870 - 22.20.722.871 - 22.20.722.872 - 22.20.722.873 - 22.20.722.874 - 22.20.722.875 - 22.20.722.876 - 22.20.722.877 - 22.20.722.878 - 22.20.722.879 - 22.20.722.880 - 22.20.722.881 - 22.20.722.882 - 22.20.722.883 - 22.20.722.884 - 22.20.722.885 - 22.20.722.886 - 22.20.722.887 - 22.20.722.888 - 22.20.722.889 - 22.20.722.890 - 22.20.722.891 - 22.20.722.892 - 22.20.722.893 - 22.20.722.894 - 22.20.722.895 - 22.20.722.896 - 22.20.722.897 - 22.20.722.898 - 22.20.722.899 - 22.20.722.900 - 22.20.722.901 - 22.20.722.902 - 22.20.722.903 - 22.20.722.904 - 22.20.722.905 - 22.20.722.906 - 22.20.722.907 - 22.20.722.908 - 22.20.722.909 - 22.20.722.910 - 22.20.722.911 - 22.20.722.912 - 22.20.722.913 - 22.20.722.914 - 22.20.722.915 - 22.20.722.916 - 22.20.722.917 - 22.20.722.918 - 22.20.722.919 - 22.20.722.920 - 22.20.722.921 - 22.20.722.922 - 22.20.722.923 - 22.20.722.924 - 22.20.722.925 - 22.20.722.926 - 22.20.722.927 - 22.20.722.928 - 22.20.722.929 - 22.20.722.930 - 22.20.722.931 - 22.20.722.932 - 22.20.722.933 - 22.20.722.934 - 22.20.722.935 - 22.20.722.936 - 22.20.722.937 - 22.20.722.938 - 22.20.722.939 - 22.20.722.940 - 22.20.722.941 - 22.20.722.942 - 22.20.722.943 - 22.20.722.944 - 22.20.722.945 - 22.20.722.946 - 22.20.722.947 - 22.20.722.948 - 22.20.722.949 - 22.20.722.950 - 22.20.722.951 - 22.20.722.952 - 22.20.722.953 - 22.20.722.954 - 22.20.722.955 - 22.20.722.956 - 22.20.722.957 - 22.20.722.958 - 22.20.722.959 - 22.20.722.960 - 22.20.722.961 - 22.20.722.962 - 22.20.722.963 - 22.20.722.964 - 22.20.722.965 - 22.20.722.966 - 22.20.722.967 - 22.20.722.968 - 22.20.722.969 - 22.20.722.970 - 22.20.722.971 - 22.20.722.972 - 22.20.722.973 - 22.20.722.974 - 22.20.722.975 - 22.20.722.976 - 22.20.722.977 - 22.20.722.978 - 22.20.722.979 - 22.20.722.980 - 22.20.722.981 - 22.20.722.982 - 22.20.722.983 - 22.20.722.984 - 22.20.722.985 - 22.20.722.986 - 22.20.722.987 - 22.20.722.988 - 22.20.722.989 - 22.20.722.990 - 22.20.722.991 - 22.20.722.992 - 22.20.722.993 - 22.20.722.994 - 22.20.722.995 - 22.20.722.996 - 22.20.722.997 - 22.20.722.998 - 22.20.722.999 - 22.20.722.1000



UNIPOL ASSICURAZIONI

ASSICURA TUTTO ASSICURA BENE

Agenzia generale di Biella: Via E. Bona, 15 - Tel. 23.774

Agente: MARCON LUCIANO

A Biella domenica 4 ottobre per il conferimento della medaglia d'oro

## Piú di 20.000 attorno al Presidente Pertini e agli ideali della Resistenza

Festose accoglienze al Presidente della Repubblica in una indimenticabile giornata di partecipazione, di entusiasmo e di festa - Una sfilata senza precedenti - Questa volta c'eravamo proprio tutti: vecchie e nuove generazioni, forze democratiche, istituzioni - La pace e la lotta al terrorismo al centro della bella manifestazione - Visita di Pertini all'amico Cino Moscatelli

### Protagonista il popolo

di Bruno Pozzato

Il Biellese ha vissuto una giornata memorabile, indimenticabile. Tutti gli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere in occasione del conferimento della medaglia d'oro della Resistenza (impedire che tutto si riducesse a mera celebrazione, «inventare» occasioni e momenti di riflessione e di studio, fare in modo che le iniziative culturali prevalessero sui riti e le commemorazioni, assicurare alla giornata del 4 ottobre un carattere popolare, da «14 luglio», con una partecipazione larghissima e, al tempo stesso, mettere in primo piano il sacrificio dei nostri caduti) sono stati raggiunti. Oltre 20 mila persone si sono

strette attorno al Presidente Pertini e agli ideali della Resistenza.

La partecipazione e le iniziative dei quartieri cittadini, con i loro dibattiti, le loro serate cinematografiche, i loro trattenimenti corali e musicali, le loro inchieste, le loro «marce» (sfociate il 2 ottobre nella suggestiva fiaccolata che ha raccolto piú di 2.000 persone in piazza XXII Martiri della Libertà); le due giornate di studi storici sulla Resistenza in generale e su quella biellese in particolare; lo stesso concerto della banda militare dell'esercito al Sociale il 3 ottobre sera; le mostre d'arte a Palazzo Ci-

(Segue in ultima)



4 ottobre 1981: L'immensa folla in piazza Martiri.

(foto Sergio Figuera - Biella)

Con l'assassinio del Presidente egiziano Sadat

## Duro colpo inferto alla pace

In allarme nel Mediterraneo la VI flotta USA - Preoccupate dichiarazioni da Mosca Occorre intensificare le iniziative di pace in Italia, in Europa e nel mondo - Le proposte dei comunisti sul disarmo

UN NUOVO COLPO di acceleratore è stato inferto, con l'assassinio del Presidente egiziano Sadat, alla pace nel mondo e alle faticose iniziative avviate sul disarmo e la ripresa dei rapporti fra Est ed Ovest. Uno sguardo ai titoli dei principali quotidiani di martedì ci dice tutta la gravità del momento. Scrive il Corriere della Sera: «Assassinato Sadat, l'uomo di Camp David», ritenuto il «pacificatore senza consenso». Dal canto suo La Stampa di Torino così titola a piena pagina: «Nell'ottavo anniversario della guerra del Kippur davanti a centomila persone. Sadat assassinato a una parata militare. Complotto di un generale esule in Libia» che adesso inciterebbe gli egiziani alla rivolta. Piú misurato ma non meno preoccupato il titolo a tutta pagina su La Repubblica: «L'attentato compiuto da un commando di soldati ribelli durante una parata al Cairo. Sadat assassinato. Proclamato in Egitto lo

stato d'emergenza. In allarme le forze USA nel Mediterraneo». L'Unità coglie gli elementi drammatici di fondo della situazione, e su nove colonne titola: «L'assassinio di Sadat scuote il mondo. Ora sono piú gravi tutti i pericoli e le incognite in Egitto e Medio Oriente». E piú sotto, significativamente: «Per Washington è un vero trauma. Messa in pre-allarme la sesta flotta».

\*\*\* NON SI TRATTA di allar-

mismo; «mostruosi attentati» del genere in una situazione così tesa come quella di questi giorni, caratterizzata dalla ripresa della corsa al riarmo atomico, dalla folle costruzione di armi di sterminio come la bomba N, dalla costruzione di nuovi missili intercontinentali, di nuove basi nucleari, rappresenta davvero un rischio terrificante di annientamento. È come discutere e accendersi una sigaretta seduti su una polveriera dal potenziale esplosivo

incalcolabile, allucinante: «seicento tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra!» E tutto ciò mentre con il costo di un solo missile si potrebbero sfamare e salvare da sicura morte migliaia di bambini.

\*\*\* I COMMENTI della stampa e delle emittenti radio-televisive non sembrano preoccuparsi di tutto questo. La logica che sta alla base dell'«equilibrio del terrore» in-

(Segue in ultima)

## Venerdì e sabato al «Sociale» Convegno sulla tutela dell'ambiente

L'iniziativa promossa dall'Unione Regionale delle Province piemontesi con il patrocinio della Regione Piemonte

BIELLA - Ecco il programma dei lavori. Venerdì 9 ottobre, ore 9,30-10,30: introduzione del dr. Eugenio Macca, Presidente dell'Unione Regionale Province Piemontesi. Porteranno un saluto: l'avv. Luigi Squillario, sindaco di Biella; Ezio Enrietti, Presidente della Giunta Regione Piemonte; arch. Giovanni

Picco, Vice presidente del Consiglio Regione Piemonte; prof. Giovanni Tirone, componente dell'esecutivo A.N.C.I. Piemonte; ing. Giuseppe Fulcheri, Presidente Delegazione Piemontese U.N.C.E.M. Le relazioni saranno svolte da: Teobaldo Fenoglio, Assessore all'Ecologia della

(Segue in ultima)

## PSI in Giunta a Biella: è già cosa fatta?

Terminata la «grande giornata» della consegna della medaglia d'oro a Biella e al Biellese riprende in città la vita politica e amministrativa. Vi è innanzitutto la Revisione del Piano Regolatore presentata dalla Tekne all'apposita commissione: da questa

settimana iniziano gli incontri fra giunta e commissione per approfondire e preparare la bozza da sottoporre all'attenzione del consiglio comunale. Anche i gruppi consiliari esamineranno tale problema con appositi incontri: quello del PCI si riunirà oggi stesso.

Mentre proseguono le polemiche sugli indiscriminati aumenti delle tariffe degli asili nido e delle scuole materne, pare siano ormai in fase avanzatissima le trattative fra giunta e PSI, per permettere a quest'ultimo partito l'entrata in esecutivo. Circola voce addirittura che

gli assessorati siano già ripartiti: Franco Bielli all'istruzione al posto di Susta, e Piergiulio Piantadosi alla polizia ed annona al posto di Volpe (già dimissionario). Quale partito cederà i suoi posti? Il PLI innanzitutto e forse anche il PSDI. Ma è ancora tutto vago; in ogni caso

se qualche partito perderà peso ne acquisterà con le contemporanee trattative per la provincia di Vercelli. Poiché di ufficiale non c'è ancora nulla ma le «voci» diventano sempre piú concrete e insistenti è lecito domandarsi: è mai possibile che i

(Segue in ultima)

Migliaia e migliaia di partigiani, giovani, donne, lavoratori da via Lamarmora a piazza Martiri

# Dall'enorme corteo un messaggio a Pertini: «Prima di tutto la pace»

La partecipazione popolare è stato uno degli aspetti più importanti e significativi del 4 ottobre - Presenti i gonfaloni di tutti i comuni del Biellese - Applausi della gente ai partigiani - Delegazioni da altre Regioni e dall'estero

**BIELLA** - La giornata di domenica 4 ottobre è sicuramente da considerare un avvenimento difficilmente ripetibile nella storia e nella vita della città di Biella.

Se è possibile (e non ci si acusi di settarismo) un paragone la manifestazione di domenica scorsa, dal punto di vista della partecipazione popolare ha un solo precedente nella storia di questi ultimi 36 anni: quello della manifestazione del 1° Maggio 1949, svoltasi anch'essa nella vastissima piazza 22 Martiri nel cuore della città, quando a Biella intervenne l'on. Palmiro Togliatti, Segretario Generale del PCI.

Soltanto quella manifestazione costituisce un precedente che può paragonarsi alla cerimonia svoltasi domenica scorsa per il conferimento alla città di Biella e a tutto il Biellese (non soltanto al Comprensorio) della Medaglia d'Oro a V.M. per meriti conseguiti durante la Resistenza.

Uno degli aspetti più importanti e significativi della giornata del 4 ottobre - a parte il rigido cerimoniale e gli aspetti puramente protocolari - è rappresentato dalla partecipazione popolare: questo l'elemento più importante perché il più genuino, il più semplice ma, certamente, il più sentito, convinto e sincero. Grandi masse di lavoratori, di giovani, di ragazze entusiasti; cittadini intervenuti da tutto il Biellese insieme ai Sindaci, alle Amministrazioni Comunali con i loro gonfaloni, con i nomi dei loro Caduti, con le bandiere delle Sezioni di Partito, di Associazioni democratiche e di massa; con striscioni inneganti alla Pace e alla fraternità tra i popoli.

E poi i partigiani, i Garibaldini biellesi, gli uomini e le staffette della 5ª Divisione «Piero Maffei» e della 12ª Divisione «Nedo» inquadrati nelle loro Brigate: la «Er-



Medaglieri, bandiere, partigiani sfilano in via Pietro Micca.

(foto Sergio Figuera - Biella)

manno Angiono», la «Tellaroli», la «Elvio Fontanella», quelli della «Primula» della GL «Cattaneo», della «Bixio» ed altre ancora. Dietro gli striscioni con il nome dei Comandi di Divisione e di Brigata i Comandanti e i Commissari, i partigiani che si chiamavano ancora con i loro nomi di battaglia, sfilavano ancora con lo stesso entusiasmo e la fierezza di 36 anni orsono quando sfilarono per le vie della città liberata, calorosamente applauditi da migliaia di cittadini che si assieparono ai lati delle vie cittadine.

Impossibile fare l'elenco di tutti perché centinaia e centinaia sono i partigiani presenti a questa grande giornata. Tra i comandanti e i Commissari ritroviamo Anello Poma (Italo), Piero Germano (Gandhi), Elvo Tempia (Gim), Ido Festa (Ulcavo), Bruno Salza (Mastrilli), Primo Corbellotti (Timo), Leandro Volpini (Tom), Arrogante Bocchio (Massimo)

Annibale Giachetti (Danda) e poi ancora Luigi Moranino (Pic), Giovanni Barbone (Corti), Federico Bora (Eric), Pietro Cicuta, Remo Sala (Granchio), Adriano Massazza (Sal), Pittore unico sopravvissuto dell'eccidio di Salussola, Topolino, Pipa, Tarzan, Pantera, Aramis, Cuccu, Lupo, Furia e altre centinaia.

Festeggiatissimi il capitano Pat (capo della missione alleata nel Biellese) e Carlo Pajetta, figlio di «Nedo», medaglia d'Oro della Resistenza.

Tanti i partigiani vercellesi della 182 Brigata; numerose le rappresentanze dei partigiani di Alessandria, di Asti, di Torino, del FVL piemontese e Ligure, della divisione «Beltrami del Cusio / Verbanio Ossola, delle Brigate valsesiane «Strisciante» e «Osel-la».

Folta la delegazione delle Staffette partigiane; presenti al gran completo quelle Biel-

lesi, numerose le valsesiane anche da altre località del Piemonte sono intervenute le staffette partigiane, tra le quali Cecilia Cinanni di Torino.

Salutate con affetto e calore anche le rappresentanze femminili che hanno sfilato dietro gli striscioni dell'Unione Donne Italiane, organizzazione che ha ereditato il patrimonio politico, ideale e morale dei gloriosi «Gruppi di Difesa della Donna»; in grande numero anche le rappresentanze operaie della Valsesera, della Vallestrona, di Cosato, della Valle Cervo, della Valle Elvo, della Bassa Biellese, protagoniste di memorabili battaglie politiche e sindacali, per la Libertà e la Democrazia.

Tanti anche i giovani delle generazioni degli anni 50 e 60 giovani e ragazze che guardavano con interesse e ammirazione i Combattenti della Libertà, gli operai e le operaie che durante la lotta ar-

mata degli anni 1943/1945 scrissero pagine eroiche e che furono protagonisti per l'alto riconoscimento conferito a Biella e a tutto il Biellese. Tutti si sono raccolti attorno a Sandro Pertini, Presidente della Repubblica Italiana na-

ta dalla Resistenza, nella grande piazza 22 Martiri, a salutare la solenne consegna di un riconoscimento che riempie di orgoglio e di fierezza tutti i cittadini, tutti i lavoratori Biellesi.

Angelo Togna

Lettera al direttore

## Perché non si è parlato di Gemisto?

**PRAY** - Riceviamo e pubblichiamo questa «Lettera aperta», al Direttore di «Ba-ita»:

«Caro Direttore, la imponente manifestazione di domenica 4 ottobre, per la consegna della Medaglia d'Oro alla città di Biella e al Biellese, ha visto raccolta attorno al Presidente Sandro Pertini una popolazione entusiasta e commossa e, con essa, gli ex partigiani dei quali questa popolazione è stata il sostegno indispensabile durante la guerra di Liberazione.

«Una manifestazione esaltante che però ha lasciato un senso di indignazione e di amarezza nell'animo di molti di noi perché non si è sentito neppure un accenno a Franco Moranino: la personalità più prestigiosa non solo della XII Divisione, di cui è stato il costruttore e l'animatore, ma di tutte le formazioni «Garibaldi» del Biellese, nonché primo fautore del «Contratto della Montagna».

«Nessuno degli oratori, e lo stupore è accresciuto dal fatto che tra questi c'erano il presidente dell'A.N.P.I. biellese e il presidente del Consiglio Federativo della Resistenza, ha sentito il dovere morale di rendere il dovuto riconoscimento all'uomo che più di tutti ha sacrificato e sofferto tra i partigiani biellesi.

«Ci chiediamo, perché?»

«È impensabile che sia stata una dimenticanza. E allora ci chiediamo con quale spirito, per quale oscuro motivo si è voluto perseguire con un silenzio mortificante e immorale la memoria di Gemisto.

«Nel convegno di Studio sulla Storia della Resistenza, tenutosi a Biella il 26 e 27 di settembre, proprio perché la Storia si è trattato, è emersa la figura di Moranino come protagonista principale in quel momento storico del Biellese. Ci sembra perciò più stridente il contrasto con il silenzio fatto attorno al suo nome nella manifestazione per la consegna della M.O.: un misconoscimento dei suoi meriti che finisce per negare in gran parte anche quelli della Resistenza Biellese.

«Crediamo che ad un sì deplorevole «peccato di omissione» (per usare una definizione indulgente) si debba riparare. Per dovere di giustizia verso la realtà e verso chi più di tutti ha contribuito a conquistare al Biellese l'alto riconoscimento di cui il Presidente della Repubblica Italiana l'ha insignito».

Giovanni Barbone, Riccardo Robioglio, Lina De Biasio, Angelo Fava, Nello Marabelli, Urbano Corti, Silvano Caccia, Claudio Martignoni, Osvaldo Cerruti ed altri.

Cronaca di una giornata indimenticabile

## Pertini: «Con i soldi di un solo missile si possono sfamare migliaia di bambini»

**BIELLA** - L'immagine più esaltante della storica giornata del 4 ottobre è senza dubbio quella enorme folla (ventimila o forse più) di partigiani, studenti, operai che si è ammassata in Piazza Martiri.

Già il corteo, partito da via Lamarmora, era rivelatore della dimensione popolare della giornata; dopo i gonfaloni dei comuni biellesi, i sindaci, i partigiani con alcuni ritratti simbolici («Nedo» Pajetta e le foto dei 667 caduti) vi erano alcuni striscioni che bene attualizzavano la giornata: «prima di tutto la pace», «no al terrorismo».

Tali striscioni hanno caratterizzato la manifestazione di piazza offrendo un messaggio allo stesso presidente Pertini che pur non pronunciando al-

cun discorso ha recepito l'appello che «le genti biellesi» gli inviavano.

La cerimonia ufficiale è iniziata verso le 10,30 in municipio, alla presenza degli amministratori locali: a porgere il benvenuto al Presidente è stato il sindaco Luigi Squillario che ha donato l'orsetto, simbolo di Biella.

Poco prima di entrare a Palazzo Oropa, la gente, straordinaria protagonista della giornata, ha accolto con un'ovazione il passaggio di Pertini, che spesso si è fermato per stringere mani o rispondere agli affettuosi saluti.

La stessa scena si è ripetuta quando il Presidente si è recato dal Municipio a piazza Martiri: «Pertini, Pertini» era lo slogan più urlato dalla gente assiepata dietro alle

transenne.

Alle 11 sono iniziati i discorsi ufficiali: innanzi tutto il sindaco che ha voluto ricordare un grande assente della giornata, Ciro Moscatelli, il quale, ammalato non ha potuto presenziare alla storica cerimonia.

Dopo Squillario ha preso la parola il presidente del Consiglio Federativo della Resistenza Fortunio Boraine, il quale ha sottolineato «l'insostituibile rapporto e supporto, le motivazioni ideali ed il progetto politico e storico».

Subito dopo è intervenuto, per i partigiani, Anello Poma, il cui discorso è pubblicato integralmente in altra parte del giornale.

Per il governo ha pronunciato l'orazione ufficiale il Mi-

nistro Giorgio La Malfa, il quale ha ricordato alcuni episodi della Resistenza mettendo in rilievo il ruolo di Biella, prima città del Nord ad essere liberata.

L'ultimo discorso è stato pronunciato dal presidente della giunta regionale Ezio Enrietti, il quale ha rivolto un appropriato appello alla pace.

A mezzogiorno in punto vi è stato il commovente momento della consegna della medaglia d'oro al gonfalone di Biella. Quindi gli onori militari, l'inno nazionale e un ultimo grande applauso che sottolineava la soddisfazione di quella meravigliosa folla per l'eccezionale giornata. La visita del Presidente è proseguita con l'inaugurazione

ne della «Mostra della Resistenza» (articolo in altra parte del giornale) ed «un'occhiata» alla «Città degli studi».

Pertini, dopo che Frignani (presidente della Federtessile) ha sottolineato il ruolo della città studi «sfida alla crisi», ha esortato gli industriali a non inviare i tessuti biellesi («i più belli del mondo») in Inghilterra e poi importarli nuovamente in Italia con la scritta «Made in England».

La visita ufficiale è terminata ma nella strada fra Biella e Oropa (dove Pertini ha pranzato) la folla si è assiepata per rendere omaggio al Presidente-partigiano.

Al Favaro vi è stato un vero «blocco stradale»: Pertini si è fermato ed ha stretto nume-

rose mani.

L'infaticabile Presidente ha ancora scambiato battute con i giornalisti nei corridoi del Santuario e poi accennando al problema della pace ha detto: «con i soldi per costruire un missile si potrebbero sfamare migliaia di bambini».

L'ultimo omaggio di Pertini alla nostra zona è stata l'inaspettata visita al leggendario comandante Moscatelli; sapendo della sua malattia Pertini ha voluto recarsi a Borgosesia dove in casa Moscatelli già si trovavano Elvo Tempia ed altri amici e familiari. Ma la voce che il Presidente era a Borgosesia si è sparsa molto in fretta: all'uscita alcune centinaia di persone lo attendevano per un saluto ed una stretta di mano.

4 ottobre 1981: consegna della medaglia d'oro a Biella e al Biellese

# Quei partigiani, quelle popolazioni furono gli artefici della rinascita del Paese

Il discorso di Anello Poma

## Arrestiamo la corsa agli armamenti



Anello Poma "Italo" mentre dalla tribuna presidenziale parla in piazza XXII Martiri della Libertà alla folla che gremisce l'area ad essa riservata. (foto S. Fighera - Biella)

**BIELLA** - Ecco il testo integrale del discorso pronunciato da Anello Poma, a nome dei partigiani che combatterono per la libertà:

«Signor Presidente, spetta a me l'onore di rivolgerle l'affettuoso saluto ed omaggio delle partigiane e dei partigiani che combatterono in queste valli biellesi, e nella pianura del vercellese e che noi sentiamo il bisogno di accomunarli con le popolazioni nella commozione che stiamo provando.

«Questi partigiani - è bene ricordarlo - per lo più giovani sui vent'anni, nati e cresciuti durante il regime fascista, da questi ricevettero le più amare e mortificanti delusioni, alle quali seppero tuttavia reagire in modo che poté apparire sorprendente. Con grande dignità e fierezza quelli che preferirono languire nei campi di internamento tedeschi piuttosto che cedere alle lusinghe di chi voleva trascinarli in una vita di umiliante servaggio, con la disponibilità dei giovanissimi ad imboccare la via della lotta, che all'inizio si presentava dura e difficile, ad alcuni persino disperata e comunque impari, purché fossero indicati obiettivi chiari e venissero esempi convincenti e credibili. E proprio qui si verificò quello che resta uno dei fenomeni più rilevanti e significativi della Resistenza e che giustamente va sottolineato, perché riveste a nostro avviso valore di attualità.

«La Resistenza segnò tra l'altro, l'incontro tra la generazione dell'antifascismo e quella cresciuta ed educata

sotto il regime; e nel Biellese questo fenomeno fu, soprattutto ai suoi esordi, molto marcato. Resta per noi un fatto di straordinaria portata, perciò lo voglio ricordare, perché non solo generazioni così diverse seppero comprendersi, ma i giovani del tempo credettero nel messaggio di speranza e di fiducia di cui era portatrice la generazione più anziana, affidandosi al suo esempio e trovando la forza per vincere assieme le avversità che si erano abbattute sul nostro paese, superando anche (se è vero che la contraddizione è la molla che fa avanzare la storia), le incredulità, le resistenze e le difficoltà che si manifestarono al suo interno.

«Ma giova pure ricordare che quei partigiani, quelle popolazioni che seppero accollarsi sacrifici pesanti e dolorosi, imparando chi non lo sapeva che la conquista della libertà ha sempre un prezzo a volte molto alto, furono anche i protagonisti, e gli artefici della rinascita del paese, di quello che venne chiamato il miracolo economico italiano; ed ecco come il discorso nostro si fa attuale, ci riporta al presente che stiamo vivendo.

«Lei Signor Presidente nelle sue riflessioni e commenti sulla difficile situazione che attraversa il paese, ama esortarci ad avere fiducia nel nostro popolo e nei suoi giovani. Orbene già saprà, che siamo in tanti a condividere questa fiducia, ad operare fattivamente per alimentare le stesse speranze.

«Le posso assicurare che i partigiani di ieri sono tra questi e perciò il loro saluto ed omaggio ha valore di impegno, di spendere quel poco che ci rimane di energie fisiche e di tensioni morali, per far prevalere orientamenti ideali e atti concreti che vadano in quella direzione, nella difesa e salvaguardia della libertà e soprattutto della Pace. Noi ci richiamiamo all'appello lanciato dagli ex combattenti di tutto il mondo che si riunì a Roma nell'ottobre del 1979, nel quale si invitarono governi e paesi ad arrestare la folle corsa agli armamenti, a riprendere la strada del dialogo per risolvere per via pacifica le controversie che li dividono, a volgere la loro attenzione ai gravi problemi che travagliano l'umanità, primo fra tutti quello della fame che affligge tanti popoli.

«Ed anche in questo giorno, che è di festa per noi e la nostra gente, amiamo di più ricordare i doveri del presente che non i pochi meriti del nostro passato anche se ci inorgogliesse il riconoscimento che Lei si appresta a conferirci. Ma vogliamo guardare avanti, unendoci a Lei nell'esortazione a non arrendersi alle difficoltà del momento ma reagire positivamente, come sapemmo fare 38 anni or sono, come seppero fare soprattutto, i 667 caduti che la nostra terra e la nostra gente sacrificarono per il riscatto dell'Italia».



Il Presidente appena giunto a Palazzo Oropa, salutato dai biellesi accorsi in massa ad accoglierlo. (foto Fighera - Biella)



Eccolo tra la gente mentre si intrattiene sorridente con un gruppo di bambini, in via Italia. (foto S. Fighera - Biella)



Pertini giunto in piazza Martiri bacia come di consueto la bandiera nazionale per poi recarsi alla tribuna dove conferirà la medaglia d'oro alla città. (foto S. Fighera - Biella)



Particolare della folla assiepata dietro le transenne di piazza XXII Martiri, su cui campeggia lo striscione della Federazione del PCI. (foto S. Fighera - Biella)

Articolo di Wilmer Ronzani

## Rendiamo attuale la lezione della Resistenza

Publichiamo questo articolo di Wilmer Ronzani, segretario della federazione biellese e valesiana del PCI, che avrebbe dovuto apparire su «Il Biellese» di venerdì scorso e che, invece, non è apparso neppure su quello di martedì successivo alla consegna della Medaglia d'oro della Resistenza. Il contenuto dell'articolo ci spiega la ragione di questa discriminazione e le faziosità con cui sono stati trattati aspetti importanti della Resistenza biellese.

Il conferimento della medaglia d'oro alle popolazioni di Biella e del Biellese può e deve costituire l'occasione per riflettere su ciò che la guerra di Liberazione è stata come fenomeno politico-militare e di massa e sulle cose da fare per rendere attuale la lezione della Resistenza.

Sulla Resistenza biellese mi limiterò a sottolineare in questa occasione, insieme al suo carattere unitario e popolare e al ruolo esercitato dalla classe operaia, la funzione che in essa hanno svolto i comunisti i quali occupano, e lo dico senza prosopopea e iattanza, un posto di primo piano nelle vicende che hanno preceduto, caratterizzato e seguito la guerra di Liberazione.

In rapporto invece alla necessità di far vivere la lezione della Resistenza vorrei qui sottolineare tre inderogabili esigenze.

La prima è relativa alla necessità che i partiti discutano il loro modo di essere e di fare politica, ripensino al loro rapporto con lo Stato, le istituzioni e la società civile. Non è almeno, per noi comunisti, in discussione il ruolo dei partiti in quanto tali, la cui funzione all'interno del nostro sistema costituzionale e della società rimane insostituibile ed essenziale.

In discussione sono, questo sì, le degenerazioni intervenute in alcuni di essi, in discussione è il loro ridursi a macchine per l'occupazione di potere, in discussione è il rapporto che intercorre tra alcuni partiti, la Dc, ma non solo la Dc, e lo Stato, le istituzioni e la società nel suo complesso. In discussione è infine il permanere di una discriminazione ideologica nei confronti dei comunisti, che hanno avuto un ruolo decisivo nella Resistenza e nella elaborazione della Carta Costituzionale, la quale ha reso la nostra democrazia zoppa e impedito un ricambio di classi dirigenti che la situazione reclama sempre più come necessario.

Nasce da questa analisi, che i fatti di tutti i giorni si incaricano di confermare, la necessità di favorire una rigenerazione dei partiti per restituire ad essi, insieme ad una rinnovata capacità progettuale e di sintesi, la funzione che gli è propria, quella cioè di essere prima di tutto gli organizzatori della volontà popolare e della partecipazione attiva



dei lavoratori e della gente alla vita politica.

E quando come comunisti parliamo di «questione morale» come questione centrale ci riferiamo a questo: alla assoluta necessità di restituire ai partiti il ruolo che ad essi viene assegnato dalla Costituzione.

La seconda esigenza è quella di difendere e attuare la Costituzione.

E di questi giorni la richiesta di introdurre modifiche sul piano costituzionale. L'impressione che abbiamo è che vi siano forze che, più o meno apertamente, con il pretesto di procedere a modifiche istituzionali che noi stessi riteniamo necessarie e per le quali siamo pronti a confrontarci avanzando nostre specifiche proposte, intendono intaccare i capisaldi del nostro ordinamento costituzionale; capisaldi che individualiamo nella riaffermazione del principio della sovranità popolare, della centralità delle assemblee elettive, del sistema proporzionale e della indipendenza dei poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario.

Ora a me pare che il modo migliore per far vivere la lezione della Resistenza sia quello di opporsi a proposte che tendono a stravolgere il dettato costituzionale e che sia proprio questo un importante banco di prova su cui misurare la volontà delle forze politiche di rifarsi, non solo a parole, ma nei fatti allo spirito e alla lettera della Costituzione.

La terza e più immediata esigenza è quella di lottare per il disarmo e la pace. La situazione internazionale rimane grave. L'incontro Haig-Gromiko, se da un lato sembra aver aperto uno spiraglio sulla via del negoziato, dall'altro sollecita l'intervento diretto e la mobilitazione di tutti gli uomini di buona volontà.

Occorre quindi che le forze della Resistenza, dalle quali ci viene prima di tutto un messaggio di libertà e di pace, e i partiti assegnino priorità all'iniziativa unitaria e di massa per allontanare le minacce che incombono sull'umanità e difendere la pace nel mondo.

Wilmer Ronzani

Mettendola a disposizione degli alunni e degli studenti

## Perché non rendere permanente la mostra storica della Resistenza?

**BIELLA** — Dopo il convegno di studi «Mondo del lavoro e Resistenza» svoltosi a Biella il 26 e 27 settembre per l'organizzazione dell'Istituto Storico della Resistenza, la mostra storica della Resistenza biellese inaugurata da Pertini domenica mattina dopo il conferimento della medaglia d'oro alla città di Biella e al Biellese, resta uno dei momenti più significativi ed impegnati del vasto programma elaborato dal Comitato.

Rispetto a quella che avemmo l'opportunità di ammirare in occasione del XX della Liberazione (negli stessi locali del Convitto Biellese), l'attuale mostra segna un ulteriore e consistente passo in avanti; essa s'è arricchita di nuovi preziosi documenti scritti e fotografici che aprono nuovi «squarci» o colmano alcuni vuoti nella nostra storia patria, sia per quanto riguarda le «radici» antifasciste e pre-fasciste (meglio ordinate e più organiche dal punto di vista metodologico e cronologico) e sia per quanto si riferisce alle più complesse e drammatiche «battaglie» e vicende militari partigiane.

Gli organizzatori (fra i quali vanno ricordati soprattutto Federico Bora, Luigi Moranino e l'assessore Gian Luca Susta, con la collaborazione di Piero Germano, di chi scrive e dell'Istituto per la Storia della Resistenza) si sono attenuti a più rigorosi criteri



La visita di Pertini alla mostra storica della Resistenza biellese. Accanto al Presidente e al Sindaco sono riconoscibili alcuni organizzatori della bella rassegna: l'assessore Gian Luca Susta, Luigi Moranino e il sen. Piero Germano. (foto Fighera - Biella)

storiografici, risalendo sistematicamente alle fonti e stabilendo, con l'aiuto del materiale a disposizione, un più giusto equilibrio circa la presenza (nella mostra) delle diverse formazioni partigiane operanti nelle vallate biellesi.

La rassegna, è vero, conserva un carattere prevalentemente politico-militare, anzi militare-politico. Ancora scarsa, infatti, è in essa la presenza delle «genti biellesi, ribelli da sempre» che documenta il carattere popolare della Resistenza biellese. Ma questa «lacuna» non va imputata agli organizzatori della mostra: è un dato oggettivo sullo stato della ricerca. Un

dato che dimostra la necessità di scavare ancora a fondo nella nostra storia, per capire che cosa sono stati i comitati di liberazione nazionale (CLN), i Gruppi di Difesa della Donna, il Fronte della Gioventù, i Comitati di Fabbrica; per capire come funzionavano i comuni, le istituzioni pubbliche, i servizi esistenti sul territorio, allora occupato dai nazifascisti.

Già così com'è, comunque, la mostra documenta bene una realtà che è anche una peculiarità biellese: il movimento partigiani (soprattutto garibaldino) strutturato come un piccolo vero e proprio esercito popolare, di libera-

zione, dotato dei suoi servizi, delle sue retrovie, dei suoi canali di informazione; e non foss'altro che per questo solo elemento, la mostra acquista un inestimabile valore.

Riteniamo che le indicazioni emerse dal convegno storico possano aiutarci a rendere sempre più completa e organica questa mostra, unica nel suo genere. Indicazioni che riguardano le radici sociali, di classe, del movimento partigiano biellese, il ruolo delle popolazioni contadine della pianura, lo stesso ruolo degli industriali tessili, quello non meno importante delle donne e quello ancora tutto da esplorare del clero biellese.

Non sono molti i «materiali» che documentano questi aspetti peculiari e autoctoni (per usare un'espressione di Perona al Convegno) della Resistenza biellese, ma un'opera sistematica di ricerca da parte dell'Istituto Storico attraverso il potenziamento della sua delegazione biellese, potrà assicurare più contributi in questa direzione e utilizzare meglio gli archivi personali di questo o quel protagonista, non sempre utilizzati al meglio e con rigore scientifico.

A noi è parso che la mostra del Convitto si stia muovendo in questa direzione. Proprio per questo riteniamo giuste e sostenibili le proposte di quanti vorrebbero renderla permanente e metterla al servizio delle scuole.

## Il concerto del Sociale



Due suggestive immagini delle manifestazioni della Resistenza: la fiaccolata del 2 ottobre organizzata dai quartieri della città in piazza XXII Martiri, e la Banda dell'esercito che si esibita al Sociale sabato sera tra gli applausi del pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. (foto Fighera - Biella)

«Piccoli e grandi» artisti a Palazzo Cisterna (Biella Piazza)

## Resistenza immaginata

Una mostra di pittura ricca di spunti rievocativi della lotta partigiana nel Biellese - Larga partecipazione di ragazzi e di artisti noti

**BIELLA** — La partecipazione di diverse scuole (della città e del circondario) e di pressoché tutti i pittori biellesi al concorso di pittura «omaggio alla Resistenza», inaugurato sabato scorso nella suggestiva cornice del cortile e dell'interrato di Palazzo Cisterna (Biella-Piazza), rappresenta, a nostro parere, un'ulteriore conferma - questa volta dal versante artistico - del carattere aperto, partecipato e popolare di tutte le manifestazioni predisposte dal comitato per la concessione della medaglia d'oro della Resistenza alla città e al Biellese.

I ragazzi delle quarte e delle quinte elementari, come quelli delle medie inferiori e superiori (della città e del circondario) hanno saputo interpretare bene (e in alcuni casi benissimo) il tema suggerito dando forma e colore alla nostra «memoria» storica con rievocazioni figurative e didascaliche di notevole impegno legate ad avvenimenti realmente accaduti e a personaggi realmente esistiti. Si deve anche dire che gli alunni e gli studenti si sono largamente avvalsi delle pubblicazioni sulla Resistenza biellese di autori locali, estraendone descrizioni, fatti, giudizi significativi: segno evidente che in alcuni casi le problematiche resistenziali e l'insegnamento della storia (sino alla Liberazione del '45) hanno cominciato a penetrare nella scuola, vincendo resistenze che purtroppo perdurano e i cui riflessi negativi abbiamo visto emergere clamorosamente dall'inchiesta tra i giovanissimi fatta dal Consiglio circoscrizionale del Vernato-Thes.

Per quanto riguarda i pittori (professionisti e non) diciamo che a noi (ex partigiani) ci sono piaciuti tutti, anche i più retorici e «manierati». Il solo fatto di avere aderito all'iniziativa promossa dal comitato della medaglia d'oro, e di avervi aderito ciascuno con le proprie idee, le proprie



concezioni estetiche, la propria personalità, il proprio «stile», dice molto per noi. Dice tutto.

È vero, alla splendida mostra di Palazzo Cisterna prevalgono i temi e i toni celebrativi, rievocativi, in taluni casi anche «di circostanza», ma anche dentro questi «limiti» (del resto imposti dal tema) non poche sono le opere di rilevante impegno artistico. Si vede subito che pittori come Carlo Morelli, Placido Castaldi e Armando Santi han preso sul serio il tema generale proposto: il primo dedicando ai genitori due inconfondibili figure, in cui è racchiuso tutto lo stile di questo nostro pittore, il secondo usando la propria abilità «segnica» per offrirci una struggente immagine di dolore (l'impiccagione di Freguglia a Vigliano? il massacro di Roasio? l'eccidio del Ponte della Pietà a Quaronna?) dall'intenso sentimento rievocativo, il terzo proponendoci la drammatica ricostruzione di momenti tragici della Resistenza come le fucilazioni di patrioti (piazza San Cassino o piazza Quintino Sella) con un uso del colore e dei tratti dalla forte e

personalissima carica espressiva.

Di grande interesse anche l'«esplosione» della primavera del 1945 di Pippo Pozzi, con partigiani e popolo che «scoppiano» da tutte le parti sui monti come fuochi d'artificio, in un'atmosfera ancora turbata dalla guerra. Non minore, comunque, della personale testimonianza di Guido Mosca che ha segnato sulla carta, con brevi annotazioni, l'evento di cui è stato impotente testimone nel giugno del '44: la fucilazione di piazza Quintino Sella.

Chi ha saputo uscire dal carattere meramente rievocativo e riallacciarsi alle problematiche d'oggi sono - a nostro parere - due pittrici di talento, due donne: Silvana Siclari e Franca Reivella. Nei loro quadri c'è sì il riferimento alla rievocazione, alla storia, ma c'è anche l'attualità, c'è l'oggi. La prima, con un'emblematica figura che ripropone ai nostri giorni il tema della libertà, quasi a volersi chiedere: «Ma siamo davvero liberi?». La seconda, con il volto semplice e insieme triste e pensoso di una donna sotto cui si legge: «La vera vittima», quasi una risposta negativa alla domanda della collega.

Ragguardevoli per la loro espressività sono infine i quadri di pittori non sempre a ragione ritenuti «minori» come la Alba Spina, per esempio, che suggerisce due autoritratti emblematici e rappresentativi di un certo periodo della storia; l'Ubertino (con l'efficace rappresentazione di un massacro); e il Monteleone (con due figure che conferiscono alla Resistenza il phatos della popolarità): tutti carichi di impegno ideale e di partecipazione rievocativa. In occasioni come queste, è chiaro, sono i contenuti a prevalere sulla forma e da questo punto di vista s'impone la bella acquaforte di Beppe Roba.

B.P.

Curato dall'Istituto Storico della Resistenza

## 20.000 opuscoli nelle scuole del Biellese

Una raccolta di documenti e immagini di grande interesse storiografico e didattico



**BIELLA** — «La Resistenza biellese: storia, documenti, immagini»: è la pubblicazione ordinata dal Comitato Manifestazioni per il conferimento della medaglia d'oro al V.M. per la Resistenza a Biella e al Biellese, all'Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli e sotto il patrocinio della Regione Piemonte, che in 20 mila esemplari è entrata nelle scuole della Provincia ma

soprattutto del Biellese.

Una pubblicazione destinata a lasciare un segno, una impronta, nella faticosa ma appassionante opera di ricostruzione della storia della Resistenza, e in particolare a stimolare lo studio di questa nostra esperienza in tutte le scuole. «Sono pagine - ha scritto l'avv. Luigi Squillario sindaco di Biella nella prefazione - che, nella semplice esposizione di fatti e di docu-

menti, investono e coinvolgono, in un alone di gloria, non singole e isolate persone della nostra terra (dalle quali peraltro il Biellese ha avuto fama e risonanza sempre notevoli), ma tutta una popolazione, una estesa e completa Comunità».

A sua volta Ezio Enrietti, presidente della Regione Piemonte, ha detto che «Ogni pubblicazione che rievochi le vicende della Resistenza rappresenta sempre una novità gradita: in particolare questo opuscolo che mette in luce avvenimenti e circostanze non sempre ricordate con l'importanza che si meritano».

Il titolo - come raramente succede - questa volta - rispetta i contenuti della pubblicazione. Siamo in presenza di documenti e immagini di grande interesse culturale e storiografico; disposti dal suo coordinatore (Piero Ambrosio) con cura pedagogica chiara. Volantini clandestini, circolari prefettizie, manifesti nazi-fascisti, ordini del giorno partigiani, comunicazioni dei CLN, lettere di disposizioni, giornaletti, bollettini militari, di materiali di sabotaggio, informazioni sull'operato delle missioni alleanate, giornali murali, giornali ecc. documentano bene gli eventi caratteristici della lotta partigiana e della vita delle popolazioni, sicché il materiale fotografico acquista una sua particolare efficacia, un suo valore evocativo.

# Immagini per l'oro della Resistenza

dalla prima



Lo striscione "Prima di tutto la pace" ha riscosso calorosi applausi dalla popolazione.

(foto S. Fighera - Biella)



Gonfaloni di Comuni biellesi e di città decorate di medaglia d'oro.

(foto S. Fighera - Biella)



I lavoratori sfilano dietro lo striscione della Federazione Unitaria.

(foto S. Fighera - Biella)



Staffette garibaldine e gigantografie di Piero Pajetta "Nedo".

(foto S. Fighera - Biella)

## Pertini

aggiunge: «il silenzio di Mosca accompagna la fine del 'grande avversario'». Cioè, mentre si colgono aspetti reali dei rapporti di forza nel mondo, si finisce anche per soffiare sul fuoco delle tensioni, delle emotività, dell'irrazionalità. Come non guardare con sospetto e preoccupazione a questo tipo di informazione che ignora le iniziative di pace in corso?

\*\*\*

IL SOLO PARTITO che mostra una sincera preoccupazione e che, consapevole della posta in gioco, si muove di conseguenza, è quello comunista, il cui Comitato Centrale ha approvato, tra l'altro un ordine del giorno in cui si parla della «più ampia iniziativa contro il riarmo, per la pace e lo sviluppo» che dovrà coinvolgere tutte le forze disponibili del Paese. È giusto, è necessario che si cerchi di capire perché attentati come quello del Cairo possano essere concepiti e attuati, chi sono i mandanti e le ragioni che stanno dietro a tutto questo, ma è necessario e urgente, intanto, fare avanzare le iniziative di pace, trasformare l'onda montante della rivolta delle coscienze pacifiste in un vero e proprio diluvio capace di sconfiggere le forze «portatrici di morte». Non possiamo più attendere di sapere per agire. Oggi se non agiamo subito non capiremo più niente.

## Giunta

socialisti di Biella (per giunta di sinistra) accettino (o chiedano) di entrare nello stesso esecutivo che fino a qualche settimana fa hanno criticato aspramente? Quale giustificazione può esserci? I cittadini attendono risposte e soprattutto chiarimenti, poiché smentite ad articoli che insinuavano la partecipazione dei socialisti in giunta non vi sono mai state.

## Ambiente

Provincia di Torino: «Funzioni, compiti e iniziative delle Province per la tutela dell'ambiente»; dr. Natale Picco, Assessore all'Ecologia della Provincia di Vercelli: «Il ruolo e l'attività delle province Piemontesi per la tutela dell'ambiente»; prof. Franco Pizzetti, professore straordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università di Torino: «Ruolo della Provincia nella tutela dell'ambiente e conseguenti necessità di adeguamenti legislativi»; dr. Mario Barbuto, Giudice presso il Tribunale di Torino: «Tutela del suolo e dell'aria: funzioni e competenza dell'Ente Provincia»; dr. ing. Lorenzo Levis, Consulente della Confindustria e della Federpiemonte: «Gli insediamenti produttivi e le norme di legge a tutela dell'ambiente»; prof. ing. Gian Battista Saracco, Ordinario di Chimica Industriale presso il Politecnico di Torino: «Ecologia ed economia nel trattamento dei reflui industriali»; dr. Gabriele Salerno, Assessore alla Tutela Ambientale della Regione Piemonte: «L'azione coordinata della Regione Piemonte per la tutela delle acque e dell'ambiente»;

Ore 13,30-15: Sospensione lavori - Buffet freddo; ore 15-20: Discussione e interventi sulle relazioni; ore 20,30: Ricevimento offerto dal Comune di Biella.

## Pace

forma i loro comportamenti e in alcuni casi pone l'accento delle responsabilità su questo o quello schieramento mondiale. Da una parte si scrive «In allarme le forze USA nel Mediterraneo» e dall'altra si

Sabato 10 ottobre: ore 9,30-10,30, prosieguo della discussione e conclusioni dei lavori del convegno; ore 10,30-13,30: tavola rotonda sul tema «L'operatività della legge 650 a livello locale».